

Anno 2009

SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA

■ Nel 2009 le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456, con un incremento rispettivamente del 2,1 e dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Si tratta, soprattutto nel caso dei divorzi, di incrementi molto più contenuti rispetto a quelli registrati tra 2007 e 2008 (3,4% per le separazioni e 7,3% per i divorzi).

■ I due fenomeni sono tuttavia in costante crescita: se nel 1995, ogni 1.000 matrimoni si sono registrati 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2009 si arriva a 297 separazioni e 181 divorzi.

■ La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento è risultata pari a 15 anni per le separazioni e a 18 anni per i divorzi.

■ L'età media alla separazione è di circa 45 anni per i mariti e 41 per le mogli; in caso di divorzio raggiunge rispettivamente 47 e 43 anni. Questi valori sono aumentati negli anni sia per una drastica diminuzione delle separazioni sotto i 30 anni – in gran parte effetto della posticipazione delle nozze verso età più mature – sia per un aumento delle separazioni con almeno uno sposo ultrasessantenne.

■ La tipologia di procedimento scelta in prevalenza dai coniugi è quella consensuale: nel 2009 si sono concluse consensualmente l'85,6% delle separazioni e il 72,1% dei divorzi.

■ Il 66,4% delle separazioni e il 60,7% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio. Fino al 2005, ha prevalso l'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre. Nel 2006 la Legge 54/2006 ha introdotto l'istituto dell'affido condiviso dei figli minori come modalità ordinaria e ha avuto conseguenze evidenti: nel 2009 l'86,2% delle separazioni di coppie con figli ha previsto l'affido condiviso contro il 12,2% dei casi in cui i figli sono stati affidati esclusivamente alla madre.

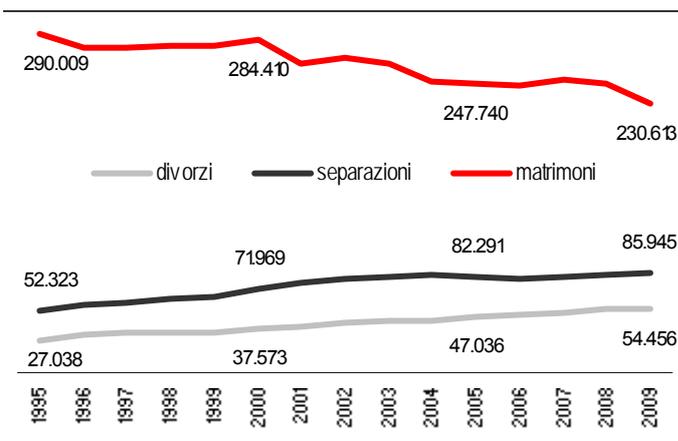
PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI SEPARAZIONI E DIVORZI

Anni 2007-2009, valori assoluti, percentuali e per 1.000

	2007	2008	2009
Separazioni (valori assoluti)	81.359	84.165	85.945
<i>Variazione rispetto all'anno precedente (%)</i>	1,2	3,4	2,1
Divorzi (valori assoluti)	50.669	54.351	54.456
<i>Variazione rispetto all'anno precedente (%)</i>	2,3	7,3	0,2
Separazioni totali per 1.000 matrimoni	273,7	286,2	296,9
Divorzi totali per 1.000 matrimoni	165,4	178,8	180,8
Separazioni consensuali (per 100 separazioni)	86,3	86,3	85,6
Divorzi consensuali (per 100 divorzi)	78,3	77,3	77,1
Separazioni con affidamento condiviso (per 100 separazioni con affidamento di figli minori)	72,1	78,8	86,2
Divorzi con affidamento condiviso (per 100 divorzi con affidamento di figli minori)	49,9	62,1	68,5

FIGURA 1. MATRIMONI, SEPARAZIONI E DIVORZI

Anni 1995-2009, valori assoluti

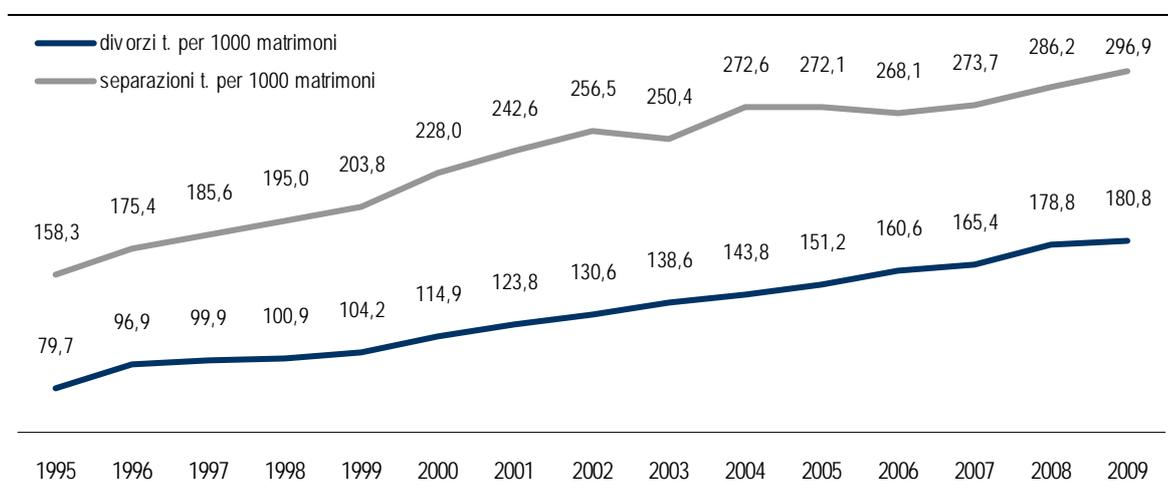


L'instabilità coniugale: un fenomeno in costante crescita

Nel 2009 le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456. Rispetto al 1995 le separazioni sono aumentate di oltre il 64% ed i divorzi sono praticamente raddoppiati (+ 101%). Tali incrementi si sono osservati in un contesto in cui i matrimoni diminuiscono¹ e quindi sono imputabili ad un effettivo aumento della propensione alla rottura dell'unione coniugale (Figura 1).

Per ottenere una misura efficace di questa propensione occorre rapportare le separazioni o i divorzi registrati in un anno di calendario, in corrispondenza delle diverse durate di matrimonio, all'ammontare iniziale dei matrimoni di ciascuna coorte². A partire dalla metà degli anni '90 questi indicatori hanno fatto registrare una progressiva crescita della propensione a interrompere una unione coniugale: nel 1995 si verificavano in media circa 158 separazioni e 80 divorzi per 1.000 matrimoni, nel 2009 questi arrivano rispettivamente a 297 separazioni e a 181 divorzi ogni 1.000 matrimoni (Figura 2).

FIGURA 2. NUMERO MEDIO DI SEPARAZIONI E DI DIVORZI PER 1.000 MATRIMONI
Anni 1995-2009 (tassi di separazione e divorzio totale)



Separazioni al minimo nel Sud

Per l'analisi della geografia e delle principali caratteristiche dell'instabilità coniugale è utile fare riferimento alle separazioni legali che rappresentano in Italia l'evento più esplicativo del fenomeno dello scioglimento delle unioni coniugali³ considerando che non tutte le separazioni legali si convertono successivamente in divorzi. A titolo di esempio si consideri che su 100 separazioni pronunciate in Italia nel 1998 poco più di 60 sono giunte al divorzio nel decennio successivo. Per i divorzi concessi nel 2009 l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio è stato pari o inferiore a cinque anni nel 69,4% dei casi.

Il fenomeno dell'instabilità coniugale presenta ancora oggi situazioni molto diverse sul territorio: nel 2009 si va dal valore minimo di 198,6 separazioni per mille matrimoni che caratterizza il Sud al massimo osservato nel Nord-ovest (374,9 separazioni per mille matrimoni). I cartogrammi seguenti consentono di apprezzare l'evoluzione del fenomeno a livello regionale confrontando i tassi di separazione totale del 2009 con quelli del 1995 (Figura 3).

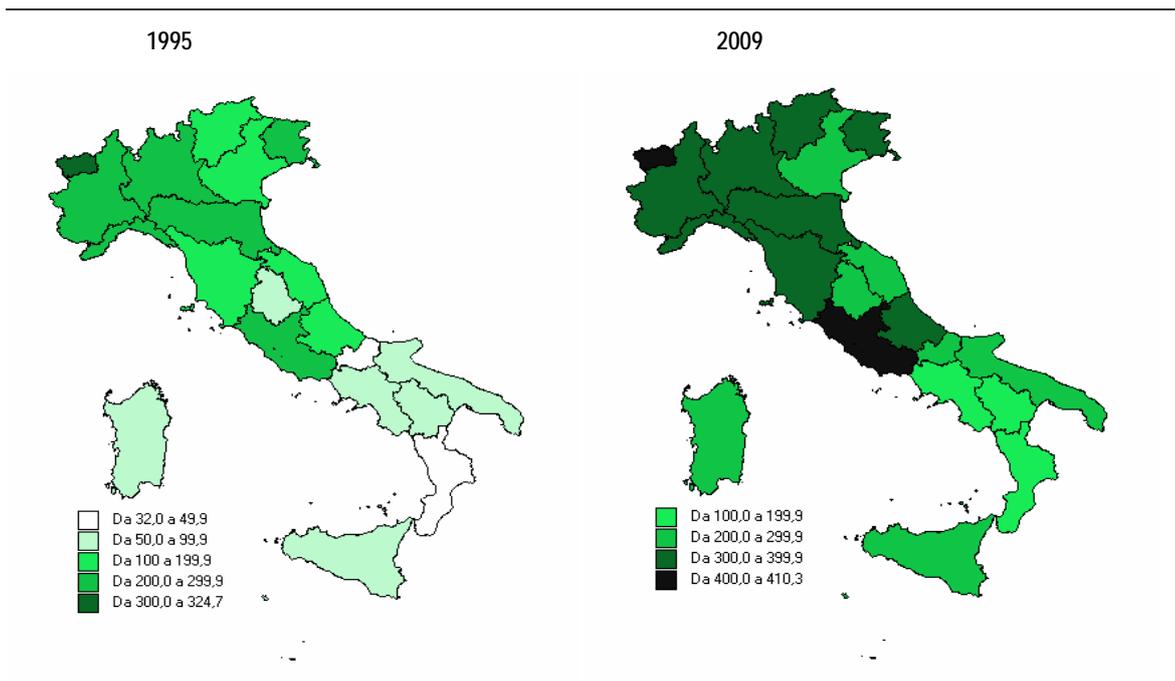
¹ Istat, Il matrimonio in Italia. Anno 2009 e dati provvisori 2010, *Statistiche in breve*, 18 maggio 2011 (www.istat.it).

² Le separazioni o di divorzi registrati in un anno di calendario t in corrispondenza di ciascuna durata x del matrimonio provengono dalle coorti di matrimoni celebrati t-x anni prima. Cfr. Glossario (Coorte di matrimoni; Tasso di separazione e divorzio specifico; Tasso di separazione e divorzio totale)

³ La separazione legale (giudiziale o consensuale) ormai è il motivo principale di richiesta del divorzio (il 99,2% dei divorzi concessi nel 2009 è stato preceduto da una separazione legale), salvo gli altri casi previsti dall'art. 3 della legge 898/1970, quali: condanna penale o assoluzione per vizio totale di mente per specifici delitti, rettificazione di attribuzione del sesso, matrimonio non consumato, ecc.

Nel 1995 solo in Valle d'Aosta si registravano più di 300 separazioni per mille matrimoni mentre, nel 2009, si collocano al di sopra di questa soglia quasi tutte le regioni del Nord (con l'eccezione del Veneto), la Toscana (329,2), il Lazio (406,4) e, nel Sud, l'Abruzzo (314,5). Nel Centro-nord, nel periodo considerato un incremento particolarmente consistente è stato registrato in Umbria (da 89,9 a 290,5 separazioni per 1.000 matrimoni). Tra le regioni del Mezzogiorno, incrementi particolarmente elevati si sono registrati in Molise (da 32 a 224,3 separazioni per 1.000 matrimoni) e in Calabria (da 48,1 a 158,7,3).

FIGURA 3. NUMERO MEDIO DI SEPARAZIONI PER 1.000 MATRIMONI PER REGIONE
Anni 1995 e 2009 (tassi di separazione totale)



Ci si separa di più tra i 40 e i 44 anni

Nel 2009 all'atto della separazione i mariti avevano mediamente 45 anni e le mogli 41. Analizzando la distribuzione per età si nota come la classe più numerosa sia quella tra i 40 e i 44 anni per i mariti (18.189 separazioni, il 21,2% del totale) e per le mogli (18.206 pari al 21,2%). Solo nove anni prima il maggior numero delle separazioni ricadeva nella classe 35-39 (Tabella 1).

Questo innalzamento dell'età alla separazione è il risultato sia della sempre maggiore propensione allo scioglimento delle unioni di lunga durata sia di un processo di invecchiamento complessivo della popolazione dei coniugati, dovuto alla posticipazione del matrimonio. La drastica diminuzione delle separazioni sotto i 30 anni (sia per gli uomini che per le donne), ad esempio, è la naturale conseguenza della riduzione dei matrimoni nella stessa fascia di età: meno di un matrimonio su quattro vede attualmente entrambi gli sposi sotto i 30 anni⁴.

⁴ Istat, Il matrimonio in Italia. Anno 2009 e dati provvisori 2010, *Statistiche in breve*, 18 maggio 2011 (www.istat.it).

TABELLA 1. SEPARAZIONI PER CLASSI DI ETÀ DEI CONIUGI ALL'ATTO DELLA SEPARAZIONE
 Anni 2000, 2005 e 2009 (valori assoluti e percentuali)

Classi di età	Mariti			Mogli		
	2000	2005	2009	2000	2005	2009
Valori assoluti						
14-24	565	424	346	2.275	1.635	1.311
25-29	4.723	3.418	2.797	9.839	7.832	6.281
30-34	13.157	11.573	9.701	16.161	16.183	14.392
35-39	16.123	17.267	16.183	16.576	19.160	18.086
40-44	13.982	18.197	18.189	10.899	15.748	18.206
45-49	9.063	12.574	15.354	6.698	9.405	12.059
50-54	6.435	7.788	9.606	4.557	5.181	6.662
55-59	3.674	5.002	5.683	2.409	3.291	3.735
60 e oltre	4.247	6.048	8.086	2.555	3.856	5.213
Totale	71.969	82.291	85.945	71.969	82.291	85.945
Valori percentuali						
14-24	0,8	0,5	0,4	3,2	2,0	1,5
25-29	6,6	4,2	3,3	13,7	9,5	7,3
30-34	18,3	14,1	11,3	22,5	19,7	16,7
35-39	22,4	21,0	18,8	23,0	23,3	21,0
40-44	19,4	22,1	21,2	15,1	19,1	21,2
45-49	12,6	15,3	17,9	9,3	11,4	14,0
50-54	8,9	9,5	11,2	6,3	6,3	7,8
55-59	5,1	6,1	6,6	3,3	4,0	4,3
60 e oltre	5,9	7,3	9,4	3,6	4,7	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In forte aumento le separazioni con coniugi ultrasessantenni

Parallelamente, sono andate aumentando, sia in valori assoluti sia percentuali, le separazioni delle classi di età più elevate, con almeno uno sposo ultrasessantenne. Dal 2000 al 2009 le separazioni che riguardano uomini ultrasessantenni sono passate da 4.247 a 8.086 (dal 5,9% al 9,4%). Per le donne ultrasessantenni, nello stesso periodo, si registra un valore più che raddoppiato delle separazioni: dalle 2.555 separazioni del 2000 (pari al 3,6% del totale delle separazioni) alle 5.213 del 2009 (6,1%).

In media, ci si separa dopo 15 anni di matrimonio...

Nel 2009, la durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è pari a 15 anni. Considerando per lo stesso anno i soli provvedimenti di divorzio, il matrimonio dura mediamente 18 anni.

La crisi coniugale coinvolge sempre più frequentemente le unioni di lunga durata; rispetto al 1995 le separazioni sopraggiunte dal 25° anno di matrimonio in poi sono più che raddoppiate, mentre quelle al di sotto dei cinque anni sono aumentate solo di 3 mila casi (Tabella 2). Questo fa sì che in termini relativi sia aumentata la quota delle separazioni riferite ai matrimoni di lunga durata (dall'11,3% al 16,2%) e diminuita quella delle unioni interrotte entro i 5 anni di matrimonio (dal 24,4% del 1995 al 18,5% del 2009).

TABELLA 2. SEPARAZIONI PER CLASSI DI DURATA DEL MATRIMONIO AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE A RUOLO DEL PROCEDIMENTO DI SEPARAZIONE
Anni 1995-2009 (valori assoluti e composizioni percentuali)

ANNI	Durata del matrimonio (anni)						Totale
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25 e oltre	
Valori assoluti							
1995	12.752	12.577	8.767	6.847	5.468	5.912	52.323
2000	14.717	17.160	14.138	9.510	6.962	9.482	71.969
2001	15.480	17.917	15.040	10.116	7.065	10.272	75.890
2002	16.133	18.394	15.816	10.360	7.549	11.390	79.642
2003	16.445	18.575	16.739	11.006	7.627	11.352	81.744
2004	16.158	18.292	17.281	11.499	7.966	11.983	83.179
2005	15.420	18.045	16.566	12.055	8.014	12.191	82.291
2006	14.346	17.442	16.102	12.268	7.801	12.448	80.407
2007	13.677	17.421	15.607	13.123	8.397	13.134	81.359
2008	14.447	17.940	15.484	13.513	8.689	14.092	84.165
2009	15.869	18.886	15.237	13.494	8.519	13.940	85.945
Composizioni percentuali							
1995	24,4	24,0	16,8	13,1	10,5	11,3	100
2000	20,4	23,8	19,6	13,2	9,7	13,2	100
2001	20,4	23,6	19,8	13,3	9,3	13,5	100
2002	20,3	23,1	19,9	13,0	9,5	14,3	100
2003	20,1	22,7	20,5	13,5	9,3	13,9	100
2004	19,4	22,0	20,8	13,8	9,6	14,4	100
2005	18,7	21,9	20,1	14,6	9,7	14,8	100
2006	17,8	21,7	20,0	15,3	9,7	15,5	100
2007	16,8	21,4	19,2	16,1	10,3	16,1	100
2008	17,2	21,3	18,4	16,1	10,3	16,7	100
2009	18,5	22,0	17,7	15,7	9,9	16,2	100

...ma i matrimoni più recenti durano sempre meno

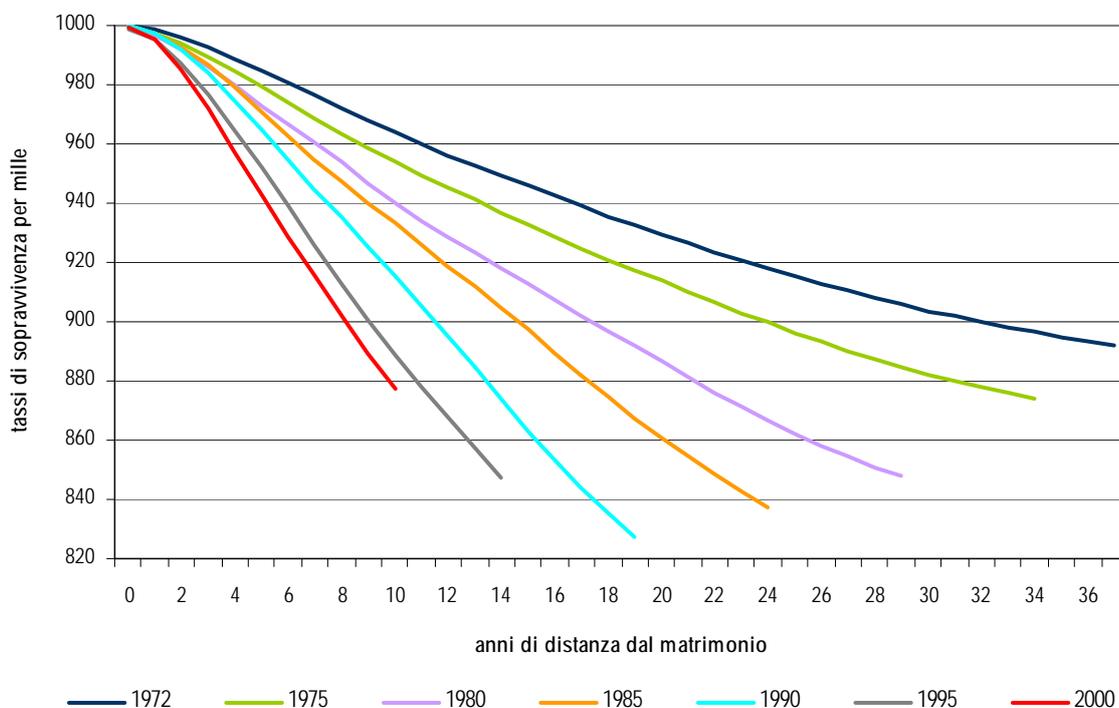
Per una corretta interpretazione di questi dati si deve considerare che le separazioni registrate in un anno di calendario hanno alle spalle diverse durate di matrimonio e sono quindi il risultato del comportamento di coppie che si sono sposate in anni diversi (coorti di matrimoni), di conseguenza, vanno messe in relazione anche al totale iniziale dei matrimoni di ciascuna coorte. Per capire come cambia la propensione a sciogliere le unioni in relazione alla durata del matrimonio occorre spostare l'ottica di analisi dall'anno di rottura a quello di inizio dell'unione, considerando la quota di matrimoni sopravvissuti alle diverse durate per alcune coorti di matrimonio (Figura 4).

Dopo 10 anni di matrimonio sopravvivevano 963,8 nozze su mille celebrate nel 1972 e 877,5 su mille celebrate nel 2000; in altri termini le unioni interrotte da una separazione sono più che triplicate passando dal 36,2 per mille della coorte di matrimonio del 1972 al 122,5 per mille osservato per la coorte del 2000.

Si osserva inoltre una decisa tendenza all'anticipazione delle separazioni man mano che si considerano le coorti di matrimonio più recenti. Ad esempio, alla durata di 5 anni, sopravvivono 942,6 matrimoni su mille celebrati nel 2000; per scendere a un simile livello di matrimoni sopravvissuti - procedendo a ritroso nelle varie coorti - la durata da considerare è di 7 anni per la coorte del 1990 e di 16 anni per la coorte del 1972.

Riassumendo, l'analisi per coorti di matrimonio mostra che sono in atto due variazioni molto evidenti: un sempre maggior ricorso alle interruzioni delle unioni coniugali ed una loro progressiva "anticipazione" rispetto alla durata del matrimonio.

FIGURA 4. MATRIMONI SOPRAVVIVENTI ALLA SEPARAZIONE PER DURATA DEL MATRIMONIO E COORTE
Coorti 1972-2000 (tassi di sopravvivenza per mille)



Le separazioni di coppie miste

Merita attenzione anche l'instabilità dei matrimoni fra coniugi di diversa cittadinanza.. Si tratta naturalmente di un fenomeno recente in Italia così come quello della formazione delle unioni che coinvolgono cittadini stranieri⁵.

Nel 2005 sono state pronunciate nei tribunali italiani 7.536 separazioni riguardanti "coppie miste"⁶ di coniugi, contro 4.266 concesse nell'anno 2000, con un incremento pari al 76,7% (Figura 5).

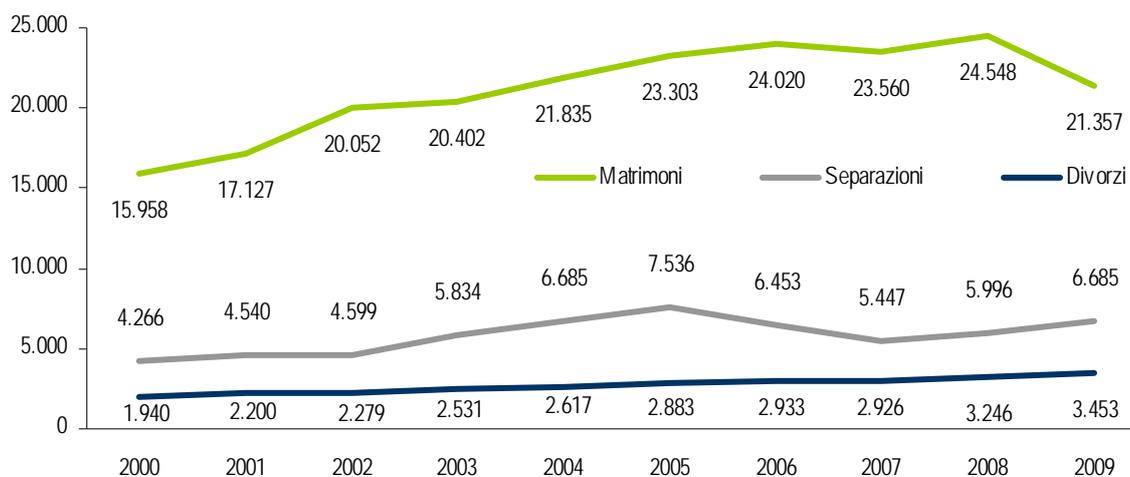
Successivamente si è registrata una battuta d'arresto. Infatti, nel 2009, le 6.685 separazioni non hanno infatti raggiunto il livello del 2005 sia in valore assoluto che percentuale. La discontinuità nel trend di questa tipologia di separazioni si riscontra in parte anche nei matrimoni che coinvolgono un cittadino straniero e uno italiano. In più di sette casi su dieci, la tipologia di coppia mista che arriva a separarsi è quella con marito italiano e moglie straniera (o che ha acquisito la cittadinanza italiana in seguito al matrimonio). Questo risultato appare strettamente connesso con la maggiore propensione degli uomini italiani a sposare una cittadina straniera.

Per quanto riguarda i divorzi di "coppie miste" il trend è in crescita anche se l'entità del fenomeno è piuttosto contenuta (3.453 nel 2009).

⁵ Il calo dei matrimoni di coppie miste registrato nel 2009 è soprattutto da ricondurre all'introduzione dell'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009. Tale normativa impone allo straniero che vuole contrarre matrimonio in Italia l'obbligo di esibire, oltre al tradizionale nulla osta (o certificato di capacità matrimoniale), anche "un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano". L'impossibilità di poter attestare tale regolarità influenza le decisioni dei nubendi, inducendoli a rinunciare alla celebrazione del matrimonio in Italia e eventualmente facendoli optare per sposarsi all'estero. Cfr. Istat, Il matrimonio in Italia. Anno 2009 e dati provvisori 2010, *Statistiche in breve*, 18 maggio 2011 (www.istat.it).

⁶ Si intendono le coppie di coniugi formate da un cittadino italiano per nascita e un cittadino straniero o italiano per acquisizione.

FIGURA 5. MATRIMONI, SEPARAZIONI E DIVORZI DI COPPIE MISTE. Anni 2000-2009, valori assoluti

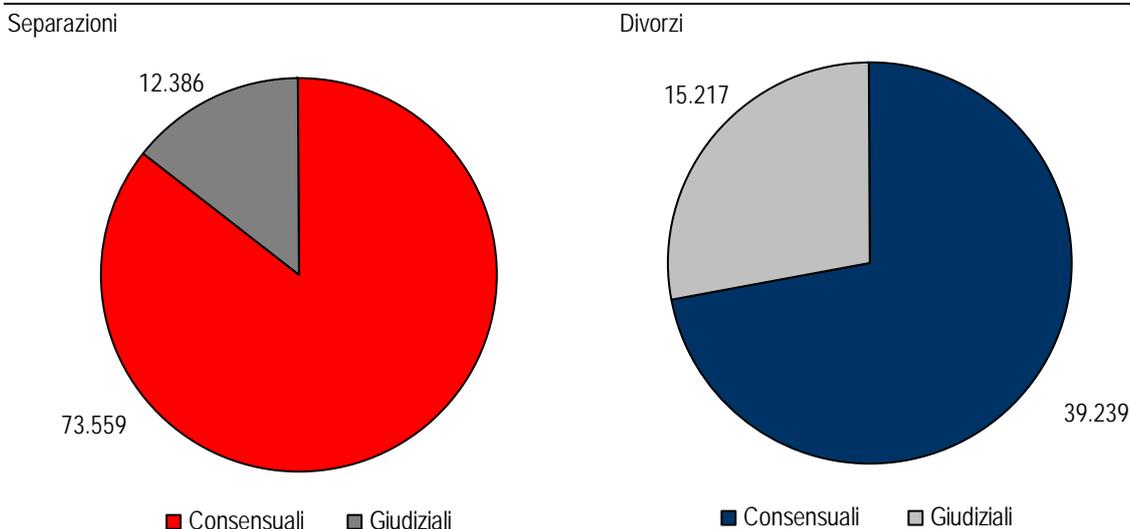


Consensuale gran parte di separazioni e divorzi

La tipologia di procedimento prevalentemente scelta dai coniugi è quella consensuale: nel 2009 si sono chiuse con questa modalità l'85%, delle separazioni e il 72,1% dei divorzi (Figura 6).

Prendendo in considerazione le sole separazioni giudiziali, l'80,6% di queste è concesso per intollerabilità reciproca della convivenza, il 16% con addebito al marito e il 3,4% con addebito alla moglie.

FIGURA 6. PROCEDIMENTI DI SEPARAZIONE E DI DIVORZIO PER RITO DI CHIUSURA. Anno 2009, valori assoluti



Più diffusa la separazione giudiziale nel Mezzogiorno

Le coppie che risiedono nel Mezzogiorno ricorrono al rito giudiziale più frequentemente di quelle residenti nel Centro-nord: nel 20,2% dei casi nelle separazioni e nel 23% nei divorzi.

Il tipo di procedimento è condizionato da vari fattori, tra cui molto rilevanti sono la durata della causa e i costi da sostenere. La procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio

congiunto è più semplice, meno costosa e si conclude in minore tempo. Un procedimento consensuale di separazione si esaurisce mediamente in poco più di 150 giorni e uno di divorzio in 287, mentre se si chiude con il rito contenzioso occorrono in media rispettivamente 909 e 516 giorni.

Per questa ragione, non sempre una causa di separazione o divorzio termina con lo stesso rito con cui è iniziata. Nel 2009 il 13,4% delle separazioni e il 14,7% dei divorzi si sono chiusi con un rito diverso da quello di apertura. Tra i cambiamenti di rito è più frequente il passaggio dal giudiziale al consensuale e non viceversa. Inoltre, anche il cambio di rito influisce sulla durata delle cause: il passaggio al procedimento consensuale produce, infatti, un notevole effetto di riduzione dei tempi complessivi.

In metà delle separazioni e in un terzo dei divorzi è coinvolto un figlio minore

Nel 2009 il 66,4% delle separazioni e il 60,7% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio. I figli coinvolti nella crisi coniugale dei propri genitori sono stati 97.040 nelle separazioni e 51.907 nei divorzi.

Quasi la metà (48,8%) delle separazioni e oltre un terzo (36%) dei divorzi provengono da matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori che sono stati affidati nel 2009 è stato pari a 62.663 nelle separazioni e a 25.734 nei divorzi.

Nelle separazioni, il 56,7% dei figli affidati ha meno di 11 anni. In caso di divorzio i figli sono generalmente più grandi: la quota di quelli al di sotto degli 11 anni scende al 35% del totale.

Dall'affidamento esclusivo alla madre all'affido condiviso

Per quanto riguarda il tipo di affidamento sia nelle separazioni che nei divorzi, negli ultimi anni si è verificata una netta inversione di tendenza. Infatti, con l'entrata in vigore della Legge 54/2006, è stato introdotto, come modalità ordinaria, l'istituto dell'affido condiviso dei figli minori tra i due coniugi. Secondo la nuova legge entrambi i genitori ex-coniugi conservano la potestà genitoriale (che prima spettava esclusivamente al genitore affidatario) e devono provvedere al sostentamento economico dei figli in misura proporzionale al reddito. Gli effetti di questa nuova legislazione sono visibili osservando l'andamento nel tempo delle quote corrispondenti alle differenti modalità di affidamento.

I dati sul tipo di affidamento adottato permettono, quindi, di monitorare l'effetto dell'introduzione della nuova legge che, ha avuto conseguenze evidenti sia nelle separazioni sia nei divorzi poiché che la nuova modalità è diventata la regola e non più l'eccezione.

Fino al 2005, l'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre è stata la tipologia ampiamente prevalente. Nel 2005, i figli minori sono stati affidati alla madre nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna si è mostrata residuale anche rispetto all'affidamento congiunto o alternato, risultando pari al 3,4% nelle separazione e al 5,1% nei divorzi (Figura 7).

A partire dal 2006, in concomitanza con l'introduzione della nuova legge, la quota di affidamenti concessi alla madre si è fortemente ridotta a vantaggio dell'affido condiviso. Il sorpasso vero e proprio è avvenuto nel 2007 (72,1% di separazioni con figli in affido condiviso contro il 25,6% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre) per poi consolidarsi ulteriormente. Nel 2009 le separazioni con figli in affido condiviso sono state l'86,2% contro il 12,2% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre. La quota di affidamenti concessi al padre continua a rimanere su livelli molto bassi. Infine, l'affidamento dei minori a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'1% dei bambini.

Nel Mezzogiorno dove, come segnalato in precedenza, i coniugi trovano più difficilmente un accordo per una gestione consensuale della crisi matrimoniale, anche la modalità di affido condiviso scende all'80,5% (rispetto a un valore nazionale pari a 86,2%) nelle separazioni e a 58,8% nei divorzi (rispetto a un totale nazionale pari a 68,5) (Tabella 3). Tuttavia, i valori mostrati dal Mezzogiorno si stanno via via allineando con quelli delle altre ripartizioni; il più lento

adeguamento va messo presumibilmente in relazione anche con i tempi processuali generalmente più lunghi.

Il ricorso all'affidamento condiviso è legato anche alla scelta del rito con cui si concludono la separazione o il divorzio. Infatti, questa tipologia di affidamento viene prescelta nel 90,2% delle separazioni consensuali contro il 62,8% di quelle giudiziali. Per i divorzi tale differenza appare più smussata mostrando un 71,9% di affidamenti condivisi nei divorzi conclusi con rito consensuale rispetto a un 60,5% di quelli chiusi con il rito giudiziale.

Infine, l'età del minore non sembra mostrare una particolare influenza sulle scelte dei coniugi e del giudice relative all'affidamento.

FIGURA 7. SEPARAZIONI E DIVORZI PER TIPO DI AFFIDAMENTO DEI MINORI. Anni 2000-2009, valori percentuali

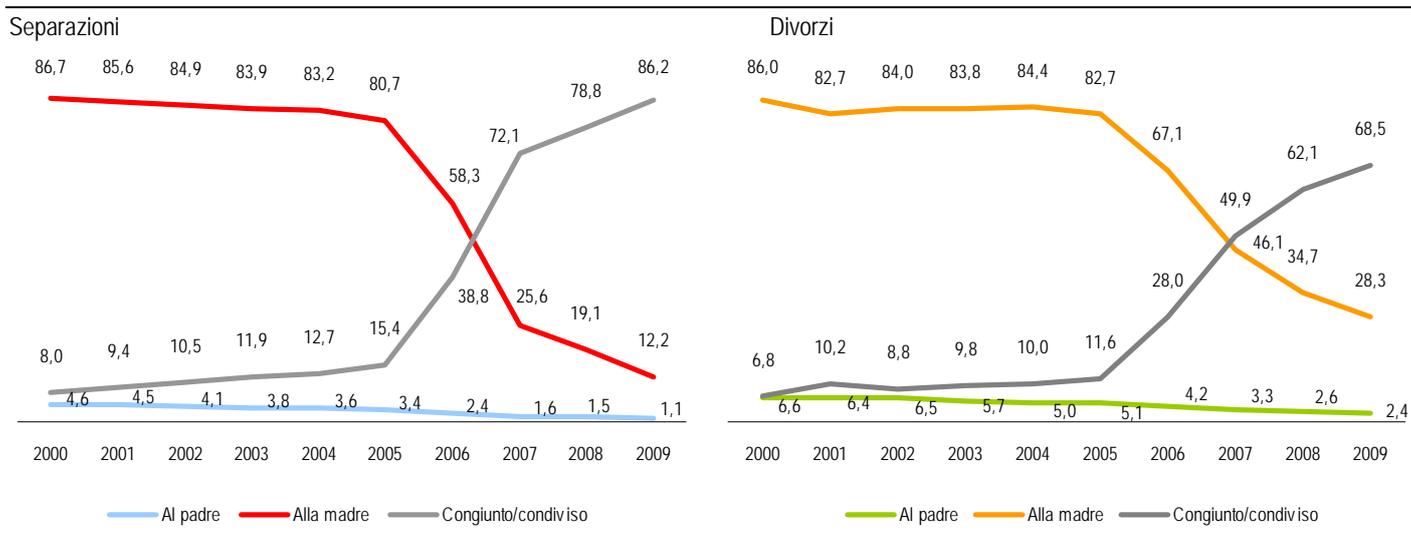


TABELLA 3. FIGLI MINORI AFFIDATI IN SEPARAZIONI E DIVORZI PER TIPO DI AFFIDAMENTO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, RITO DI CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO E CLASSE DI ETÀ DEL MINORE AFFIDATO. Anno 2009, valori assoluti e percentuali

	Tipo di affidamento nelle separazioni					Tipo di affidamento nei divorzi				
	Totale minori affidati	Valori percentuali				Totale minori affidati	Valori percentuali			
		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Condiviso	A terzi		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Condiviso	A terzi
Ripartizioni geografiche (a)										
Nord	29.831	0,9	9,5	88,8	0,8	14.000	2,2	23,9	73	0,9
Centro	12.476	0,7	9,9	89	0,3	49.582	2	28,6	68,9	0,5
Mezzogiorno	20.356	1,5	17,5	80,5	0,5	6.776	3,2	37,3	58,8	0,7
Rito di chiusura										
Consensuale	53.350	0,7	8,7	90,2	0,3	18.086	2,1	25,5	71,9	0,5
Giudiziale	9.313	3,2	32	62,8	2,1	7.648	3,1	35	60,5	1,4
Classi di età del minore in affidamento										
0-5 anni	14.594	0,7	12	86,8	0,6	833	1,1	27,5	70,8	0,6
6-10 anni	20.926	1	11,7	86,7	0,6	8.042	1,5	28,3	69,5	0,7
11-14 anni	16.003	1,2	12,4	85,8	0,5	9.539	2,6	28,5	68,1	0,8
15-17 anni	11.140	1,5	13	84,7	0,7	7.320	3,4	28,1	67,7	0,9
Totale	62.663	1,1	12,2	86,2	0,6	25.734	2,4	28,3	68,5	0,8

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio

Glossario

Affidamento dei figli minori. L'affidamento dei figli minori nei procedimenti di separazione e divorzio fino al 15 marzo 2006 era disciplinato dal codice civile (art. 155) e dalla legge n. 898 del 1 dicembre 1970 come modificata dalla legge n. 74 del 6 marzo 1987 (art. 6). La Legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 (in vigore dal 16 marzo 2006) ha stabilito che, nelle cause di separazione e divorzio, il giudice deve valutare prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilire a quale di essi affidarli, determinando i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Prende, inoltre, atto degli accordi intervenuti tra i genitori – se non contrari all'interesse dei figli – e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole.

Coorte di matrimoni Si definisce coorte di matrimoni l'insieme di matrimoni celebrati nello stesso anno.

Divorzio. Si tratta dello scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla Legge n. 898 del 1 dicembre 1970; la Legge n. 74 del 6 marzo 1987 ha ridotto da cinque a tre gli anni di separazione necessari per la pronuncia della sentenza di divorzio.

Durata media del matrimonio. È la differenza, in anni compiuti, tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (o la data del provvedimento di divorzio) e la data del matrimonio.

Separazione consensuale. Si basa su di un accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni. Per avere validità giuridica deve essere ratificata dal giudice.

Separazione giudiziale. È un vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciamento di una sentenza di separazione.

Tassi di separazione (o divorzio) specifici per durata del matrimonio. Sono calcolati come rapporto tra il numero di separazioni o di divorzi registrati in un anno di calendario t in corrispondenza di ciascuna durata x del matrimonio e il numero di matrimoni celebrati $t-x$ anni prima (ovvero la coorte dei matrimoni del tempo $t-x$). Misurano la quota di matrimoni celebrati nell'anno $t-x$ che finiscono in separazione o divorzio dopo una durata di $(t-x)$ anni.

Tasso di separazione (o divorzio) totale. È l'indicatore ottenuto dalla somma, rispetto alle durate di matrimonio, dei tassi di separazione o di divorzio specifici descritti alla voce precedente. La somma esprime la quota di matrimoni che finiscono con una separazione o un divorzio in un anno di calendario t . È anche definibile come numero medio di separazioni o divorzi per 1.000 matrimoni.

Nota metodologica

Ogni anno l'Istat diffonde i principali risultati delle rilevazioni sulle separazioni e sui divorzi condotte presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, raccogliendo i dati relativi ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento.

Questi dati consentono di aggiornare l'evoluzione temporale dei due fenomeni e di monitorarne le principali caratteristiche: la durata dei matrimoni e l'età dei coniugi alla separazione, il tipo e la durata dei procedimenti, il numero di figli coinvolti e l'affidamento di quelli minori.

I principali risultati sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo all'indirizzo <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>.